



C'è musica su Marte

IL CREPUSCOLO DELLA CRITICA

Giordano Montecchi

Trent'anni sono molti o pochi? Per un uomo di sessanta, gli ultimi trent'anni sono volati, ma per un bimbo di sei anni rappresentano cinque volte la sua vita, cioè un'eternità. Un paradosso? No. La scienza ci dice che il tempo è solo una rappresentazione soggettiva, per quanto obbligata. Se guardiamo al nostro "microcosmo musicale", all'interno di quel contenitore che chiamiamo 1989-2019, molte cose belle ci si fanno incontro. Ma c'è qualcosa che le offusca, un crepuscolo inquietante che fa di un periodico come questo, una sorta di cittadella ormai ssediata e costretta a battersi per non soccombere. Parlo del declino, o forse dovrei dire estinzione della critica e, in particolare, della critica musicale. Sia chiaro, la critica non sono solo le recensioni, anche se i centimetri quadrati che la stampa (italiana!) le destina sono un indicatore eloquente. Non li ho mai misurati quei cm², ma che in questi anni si siano brutalmente ridotti, chiunque di noi credo ci scommetterebbe dei soldi. La critica, almeno da Kant in poi, è la perenne istruttoria che la ragione svolge nei confronti di ciò che chiamiamo realtà, incluse le nostre azioni, siano capolavori o nefandezze. Di certo, per dirla eufemisticamente, critica e istruttorie in genere oggi non vanno molto di moda, stritolate fra i due facili estremi dell'idolatria e dell'insulto. Ma scendiamo di quota. Pare sia stato Paolo Mieli ad affermare che «*la recensione non è una notizia*». Non so se a lui, direttore di giornali, qualcuno ha obiettato che «*un quotidiano non è un notiziario*». Aprire le raccolte di articoli di Fedele d'Amico, Massimo Mila o anche di Eugenio Montale, è come varcare lo specchio di Alice, sbucare in un meraviglioso universo parallelo. Autentica o fasulla, quella frase tradisce un retro-pensiero: la critica non interessa a nessuno, è un ingombro inutile, forse persino dannoso. In natura una specie si indebolisce e poi si estingue quando non è più adeguata al mutare dell'ambiente. Resuscitare la Critica con la "C" maiuscola: ecco una bella utopia. Contronatura temo.